Mozione dei lavoratori dell'O.M. contro la fabbricazione di armi e materiale bellico.

Aggiunte e correzioni

I lavoratori dell'Off. Moncenisio, considerando che il problema della pace e del disarmo li chiama in causa come lavoratori coscienti e responsabili e che la pace è supremo interesse loro e massimo bene del Genere Umano; preoccupati dei conflitti armati che tutt'ora dilacerano il mondo e il corpo dell'Umanità e dello spaventoso aumento del potenziale distruttivo in mano agli eserciti; consapevoli che i loro interessi materiali e le loro esigenze morali sono in opposizione ad ogni politica di guerra e dunque ~~di~~investimento di pubblico denaro in armi e materiale bellico; rilevando l'incapacità e l'inettitudine dei governi e dei partiti politici a perseguire una vera politica di pace contraria ai blocchi militari e agli eserciti complici e fautori di invasioni, di oppressioni e colpi di stato (Viet-Nam, Grecia, Cecoslovacchia, Spagna, Brasile, ecc.) e perenni minacce alla pace, alla libertà e alla democrazia; constatando che i lavoratori non hanno case, scuole, ospedali e pensioni sufficienti e che i due terzi dell'umanità soffrono costantemente la fame mentre si sperperano vergognosamente nella preparazione della guerra e nella fabbricazione di ordigni di morte e distruzione i soldi del Popolo Italiano nella misura di oltre 4 miliardi al giorno; considerando infine che le guerre sono sempre preparate e fatte preparare materialmente dal popolo e dai lavoratori a danno, fatica, rischio e massacro dei popoli stessi con l'impiego del loro tempo, del loro sudore e del loro denaro (tasse e lavoro)

Diffidano

la Direzione della loro Officina dall'assumere commesse di armi, proiettili, siluri o di altro materiale destinato alla preparazione o all'esercizio della violenza armata di cui non possono e non vogliono farsi complici.

Avvertono

tempestivamente e lealmente le Autorità Aziendali di non essere pertanto in nessun caso disposti a lavorare, trasportare e collaudare i suddetti materiali bellici.

Esigono

dallo Stato e dal potere politico che il pubblico denaro, che è denaro dei lavoratori, sia investito nella costruzione e nella fabbricazione di cose utili ai loro interessi, richieste dalla loro dignità umana, rivendicate dal loro sen

so di giustizia e dal loro amore alla pace e di cui l'umanità ha estremo bisogno.

Chiedono

alle Organizzazioni Sindacali di appoggiare la loro strategia di pace, di propagandarla in Italia e, tramite le Internazionali Sindacali, fra i lavoratori di tutto il mondo;
alla Chiesa Cattolica e alle altre Chiese ed organizzazioni religiose di voler rilevare ed appoggiare il contenuto religioso e morale della loro presa di coscienza e di posizione.

Affermano

che la pace si costruisce non meno che la guerra, che bisogna operare per edificarla lavorando per il bene dei popoli e per la giustizia sociale e internazionale, rifiutando e avversando ogni forma di complicità e connivenza con i preparatori e i promotori dei conflitti armati e con il vergognoso e criminoso commercio delle armi il cui utile puzza di sofferenza e di morte e gronda di sangue fraterno.

Sostengono vigorosamente

che non basta parlare di pace in modo astratto e infecondo, nè partecipare ad esteriori ed accademiche manifestazioni in favore di essa per poi preparare la guerra, con ipocrita inconseguenza, accettando sul posto di lavoro di fabbricare le armi del massacro; poichè, coloro che oggi le fabbricano, hanno perso per sempre il diritto di rifiutarsi di impugnarle domani per usarle contro i loro fratelli, nè potranno in alcun modo scongiurare il pericolo che vengano usate da altri per scopi criminosi.

Invitano caldamente

i lavoratori italiani e di tutto il mondo a seguire il loro esempio di coerenti e attivi costruttori di pace.